

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXXV-bis
n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA QUALE
GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO FINANZIARIO
ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNAZIONALIZZA-
ZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

(Anno 2014)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(PADOAN)

—————
Comunicata alla Presidenza il 27 ottobre 2015
—————

I N D I C E

INTRODUZIONE	<i>Pag.</i>	5
I. GESTIONE DEL FONDO 295	»	7
I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs. 143/98, capo II).	»	8
I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (Legge 100/90, art. 4, e Legge 19/91, art. 2, comma 7).	»	14
II. GESTIONE DEL FONDO 394.	»	18
II.1 Risultati 2014: quadro generale.	»	23
II.2 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera a).	»	26
II.3 I finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera b).	»	33
II.4 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera c).	»	38
II.5 I finanziamenti agevolati a favore delle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE – marketing e/o promozione del marchio italiano – (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera c).	»	41
III. VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2014.	»	43
III.1 Le risorse finanziarie.	»	43
III.2 Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo «rivalutazione impegni» – le operazioni di copertura dei rischi finanziari.	»	43
III.3 Fondo 394/81	»	46

IV. VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI	<i>Pag.</i>	47
IV.1 Fondo 295/73	»	47
IV.2 Fondo 394/81	»	48
V. PREVISIONI DELLE ATTIVITÀ DEI FONDI	»	50
V.1 Fondo 295	»	50
V.2 Fondo 394	»	51

Introduzione

La gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è affidata alla Simest S.p.A. dal 1° gennaio 1999. Tali interventi, gestiti in precedenza da Mediocredito Centrale, sono stati attribuiti alla Simest con il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 143, nell'ambito delle misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività all'estero. L'art. 18 del medesimo decreto dispone che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, entro il 30 settembre di ogni anno, presenti una Relazione al Parlamento sugli interventi effettuati nell'anno precedente dal soggetto gestore del Fondo, fornendo elementi di valutazione sull'attività svolta nell'anno in corso, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.

In particolare, è stata affidata alla Simest la gestione di due Fondi, di cui il primo, denominato Fondo Legge 295/1973, è riservato:

- agli interventi finanziari di sostegno alle esportazioni a pagamento differito (D.lgs. 143/98, capo II – ex Legge 227/77);
- agli interventi finanziari di sostegno agli investimenti in imprese all'estero (Legge 100/90, art. 4 e Legge 317/91, art. 14);

mentre il secondo, denominato Fondo Legge 394/81, è destinato:

- alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale (Legge 394/81), per la partecipazione a gare internazionali (Legge 304/90), per studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (D.lgs. 143/98, art. 22) e per finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle PMI (D.L. 22 giugno 2012, n. 83).

La Simest, inoltre, svolge per conto della Finest S.p.A.¹, sulla base di una convenzione stipulata il 3 marzo 1999 e modificata l'11 ottobre 2000, l'attività di istruttoria ed erogazione riguardante le operazioni di cui all'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relative a investimenti realizzati da aziende localizzate nel Triveneto, in

¹ Finest S.p.A. è la Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est, nata nel 1991 con legge dello Stato (19/1991) al fine di agevolare lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel territorio.

imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti all'estero, partecipate dalla Finest.

La gestione degli interventi di agevolazione finanziaria è disciplinata da convenzioni stipulate tra la Simest ed il Ministero dello Sviluppo Economico, allora denominato Ministero del Commercio con l'Estero, il 16 ottobre 1998 e rinnovate il 28 marzo 2014, una per ciascuno dei predetti Fondi. In base alle citate convenzioni, l'amministrazione dei fondi è affidata a un Comitato Agevolazioni istituito presso la Simest².

L'attività di sostegno alle esportazioni è condotta da Simest nella cornice dell'Accordo sui Sussidi e sulle Misure Compensative (ASCM) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e dell'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione (*Arrangement on Officially Supported Export Credits*, detto *Consensus*³).

Il *Consensus*, in particolare, è applicabile alle operazioni di esportazione di beni – diversi da quelli agricoli e militari – con i relativi servizi, con dilazione di pagamento superiore ai due anni. Regole specifiche sono fissate per alcune forniture, quali navi, aeromobili e centrali nucleari. Le regole del *Consensus* sono oggetto di continuo monitoraggio e revisione.

² Nel 2014, essendo scaduto per decorso del triennio il precedente Comitato, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 28 novembre 2014 si è provveduto al rinnovo del Comitato Agevolazioni per la durata di un triennio e, comunque, non oltre la data di adozione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico istitutivo del Comitato Agevolazioni stesso.

³ Il *Consensus* nacque nel 1978 come *gentlemen's agreement*, con lo scopo di contenere gli oneri (a carico dei bilanci pubblici), delle agevolazioni concesse dagli Stati aderenti ed evitare che i singoli sistemi di sostegno pubblico determinassero forme di concorrenza sleale fra operatori di paesi diversi.

CAPITOLO I

LA GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo di cui alla Legge 295/73 è alimentato da trasferimenti di risorse stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.lgs. 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest S.p.A. (L. 100/90), in Paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in Paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest S.p.A. (L. 19/91).

Nel 2014 il Comitato agevolazioni ha approvato 119 operazioni a valere sul Fondo 295, per un impegno di spesa pari a 117,2 milioni di euro, riguardanti interventi di concessione di contributi agli interessi (nel 2013 erano state 195 per un impegno di spesa di 222,6 milioni di euro). Di queste 119 operazioni, 85 riguardano interventi di sostegno alle esportazioni (d.lgs. 143/98 capo II), che hanno interessato circa 2,3 miliardi di euro di credito capitale dilazionato (c.c.d.)⁴ (nel 2013 gli interventi erano stati 156 a fronte di un c.c.d. di circa 4,7 miliardi di euro).

⁴ Il credito capitale dilazionato corrisponde all'85% del valore della fornitura italiana all'estero, che è l'importo massimo per il quale è possibile concedere un contributo pubblico all'esportazione, in base alle disposizioni del *Consensus*.

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.lgs. 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in Paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA – *Export Credit Agencies*) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE S.p.A. e Simest S.p.A.). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'export italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri Paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest S.p.A.⁵, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è quella di isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Il programma del credito fornitore (smobilizzi) riguarda i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento (con o senza la copertura assicurativa di SACE) e gli permette di smobilizzare il credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese.

Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più

⁵ L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque rappresentanti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o di una delle due Province Autonome del Triveneto, territorialmente interessata.

tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento, con consegne dilazionate in un arco temporale, attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi. Ciò consente agli esportatori di programmare campagne di vendita, offrendo condizioni che tengono conto dei vantaggi rappresentati dalla disponibilità del contributo in conto interessi in un'unica soluzione.

Il programma del credito acquirente (finanziamenti) si realizza, invece, qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convenzione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto, il programma gestito da Simest attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso" (*Interest Make-Up - IMU*), consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. L'agevolazione consiste infatti nell'erogazione di un contributo in conto interessi a carico del Fondo 295, pari alla differenza tra il tasso di interesse di mercato, di regola variabile, applicato dalle banche finanziatrici, nella misura ritenuta congrua dalla Simest, e il tasso fisso a carico del debitore, che comunque non può essere inferiore al tasso CIRR. A tal fine, a ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (*Libor+margin*) nella misura ritenuta congrua e il tasso fisso CIRR, quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove, in caso contrario, è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Da qui, il carattere di rotatività del Fondo 295.

I margini applicati nel 2014 variano da un minimo di 70 a un massimo di 150 punti base, in base alla configurazione dell'operazione.

Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Nell'anno 2014 il c.c.d. sul quale è stato effettuato l'intervento (euro 2.337,2 milioni) è diminuito rispetto ai livelli del 2013 (euro 4.682,3 milioni) ed è inferiore al valore medio annuo (euro 4,1 miliardi ca.) dei volumi accolti dal 2005 al 2013.

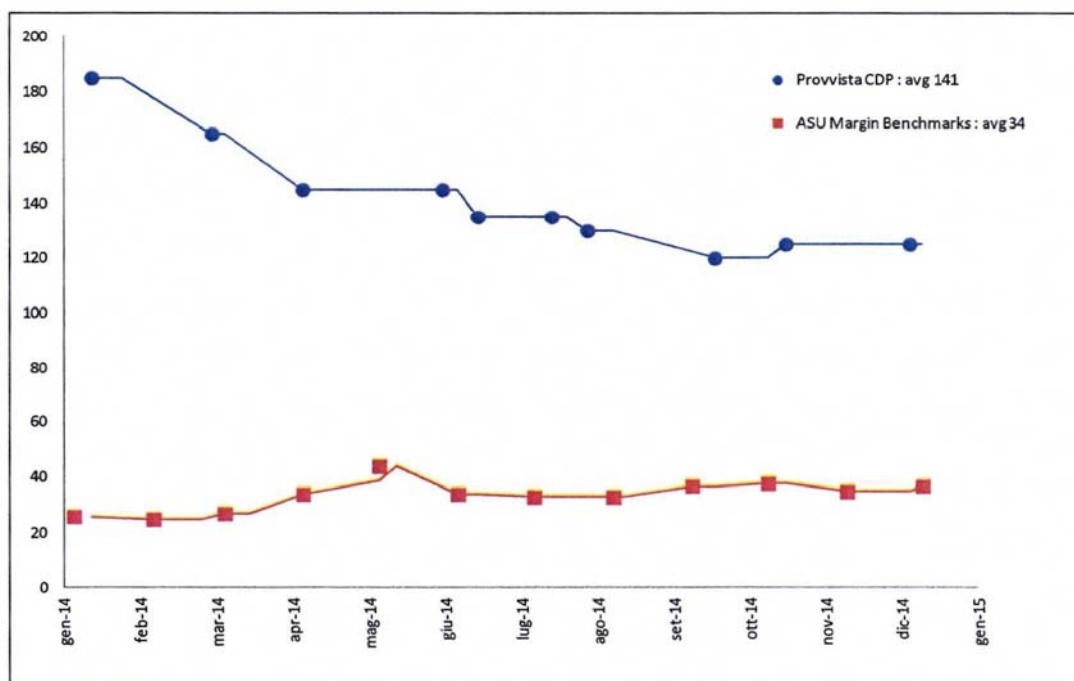
Durante l'anno, il supporto pubblico al credito all'esportazione si è dovuto confrontare con l'elemento di criticità tutt'ora rappresentato della percezione del

“rischio Italia” da parte degli operatori finanziari, che si traduce in un maggiore costo dei finanziamenti rispetto a quello dei concorrenti sostenuti da ECA con rating AAA/AA e in uno svantaggio competitivo per i nostri esportatori di beni d’investimento.

Le conseguenze sono esemplificate dai valori relativi ai “*surcharges*” sul tasso CIRR OCSE a carico del debitore (espressi in punti base), applicati dalle banche in finanziamenti coperti da garanzia SACE, che indicano la differenza tra il margine corrisposto alle banche dal programma Simest di stabilizzazione del tasso e quello richiesto dalle banche al debitore: la media del 2014 è stata di 85 punti base.

Un ulteriore indicatore è rappresentato dal differenziale del costo dei fondi di Cassa Depositi e Prestiti nelle operazioni di credito all’esportazione a medio e lungo termine, rispetto al *benchmark* rappresentato dai margini *pure cover* applicati alle operazioni dell’accordo OCSE relativo agli aerei, denominato *Aircraft Sector Understanding – ASU*, nel 2014, che riflette il *rating* delle maggiori agenzie di credito all’esportazione internazionali, come quelle francesi e americane. La differenza media è stata pari a 107 punti base.

Fig. 1 - SURCHARGES SU CIRR - GEN/DIC 2014
DIFFERENZA MEDIA: 107



Il calo nei volumi d'intervento è dovuto:

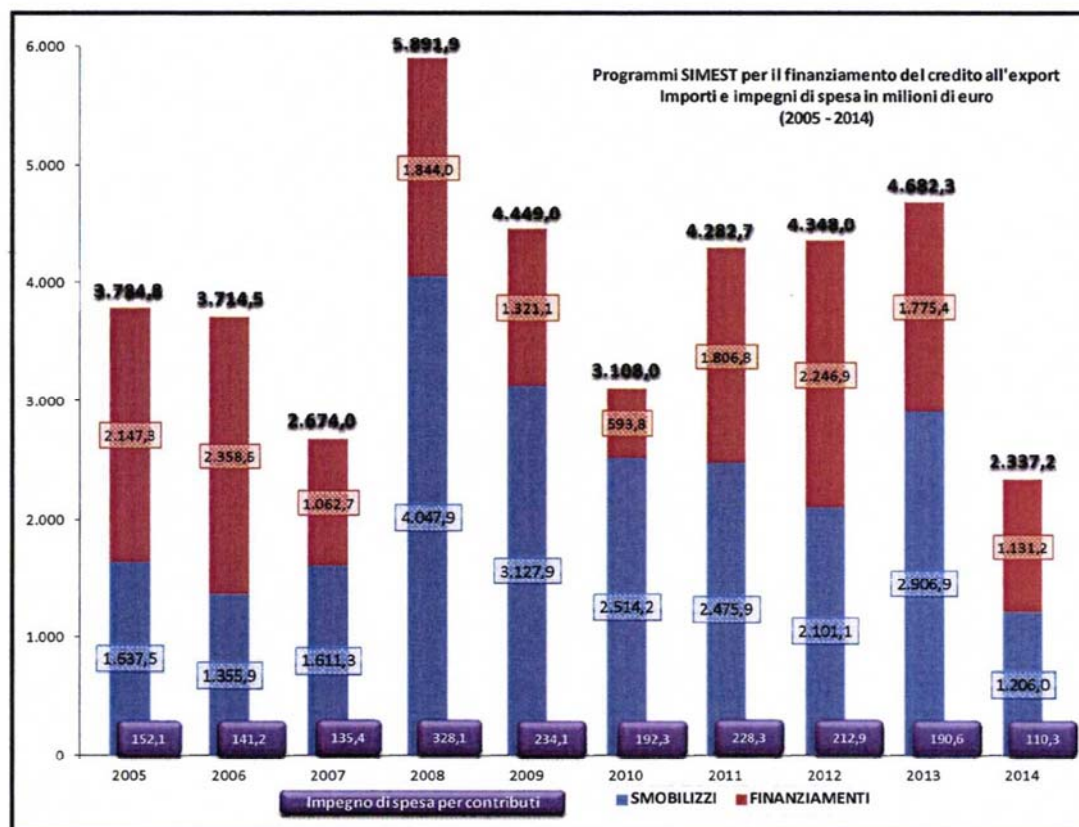
- a) allo slittamento tecnico al 2015 della finalizzazione di una serie di operazioni di credito acquirente per euro 2 miliardi circa;
- b) al progressivo esaurimento di operazioni di credito fornitore multifornitura già approvate e in corso di utilizzo, che al momento non sono sostituite da nuove operazioni, data la congiuntura non favorevole nel differenziale tra i tassi OCSE CIRR e i tassi di mercato.

Nella tavola seguente viene riportato il trend degli interventi del Fondo, prendendo come parametro il volume di credito capitale dilazionato (c.c.d.).

Tav. 1 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7
2012	124	4.348,0
2013	156	4.682,3
2014	85	2.337,2

**Fig. 2 – PROGRAMMI SIMEST PER IL FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALLE ESPORTAZIONI
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2005–2014)**



All'utilizzo del programma Simest hanno contribuito i seguenti fattori:

- la disponibilità dell'intervento in conto interessi (margini alle banche) che contribuisce a ridurre il divario tra il costo dei fondi dell'offerta italiana e quella dei concorrenti;
- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in un periodo nel quale i tassi fissi si sono collocati a livelli bassi;
- la flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi.

L'impegno di spesa (cfr. Fig. 2) è stato pari a 110,3 milioni di euro, di cui 68,9 milioni per il credito acquirente/finanziamenti e 41,4 milioni per il credito fornitore/smobilizzi, cui corrisponde un'incidenza complessiva sul c.c.d. pari al 4,72%.

In tale ambito l'incidenza per il credito fornitore/smobilizzi è diminuita dal 4,15% del 2013 al 3,42% del 2014, mentre per il credito acquirente/finanziamenti l'incidenza nello stesso periodo è aumentata dal 3,94% al 6,09%.

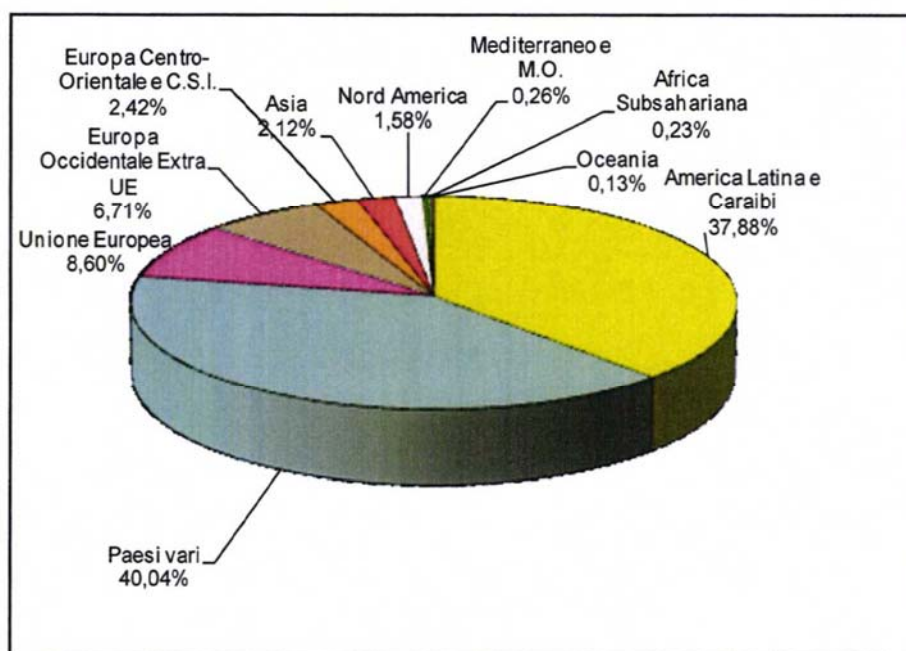
Del totale di 2.337,2 milioni di euro di c.c.d. per il quale è stato approvato l'intervento, 1.206 milioni (51,6%) hanno interessato il programma di credito fornitore/smobilizzi, per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 30,2% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.131,2 milioni di euro (48,4%), dedicati al credito acquirente/finanziamenti, derivano da contratti stipulati da grandi imprese.

Nello specifico, l'industria cantieristica ha rappresentato il 90,9%, gli impianti siderurgici il 6,6% e gli aeromobili il 2,6% del totale.

Le percentuali riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. Tuttavia si deve considerare, nelle forniture di beni d'investimento, il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig. 3), il 40,04% dei volumi è classificato come "Paesi vari", espressione che identifica essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'America Latina (37,8%) e l'Unione Europea (8,6%).

**Fig. 3 – CREDITO AGEVOLATO ALL'ESPORTAZIONE
CREDITO FORNITORE E CREDITO ACQUIRENTE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2014 PER AREE GEOGRAFICHE**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (Legge 100/90, art. 4, e Legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della Legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla Simest, in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla Finest S.p.A., ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto, a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.)

Il contributo è concesso a fronte di un finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2014, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente a 3,267% e all'1,633%).

L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente e fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Nel 2014 sono state accolte 34 operazioni per un importo di 78,3 milioni di euro, con una notevole riduzione rispetto ai 241,0 milioni di euro approvati nel 2013.

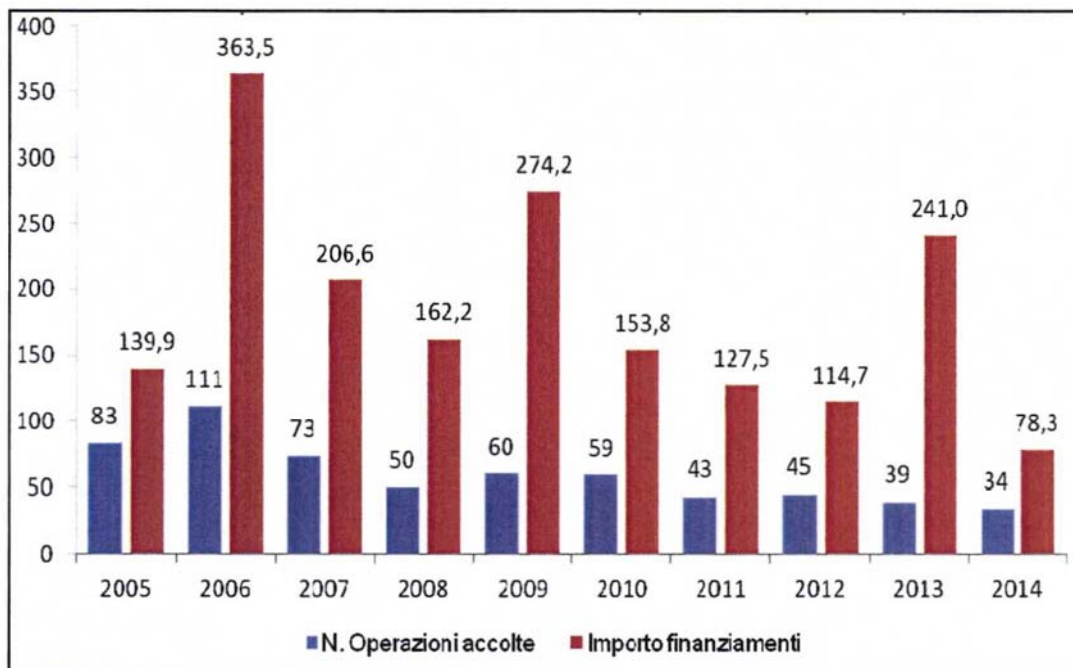
Nel 2013 si era interrotto il trend in discesa rilevato dal 2010 per effetto di tre operazioni di rilevante importo, ciascuna pari a 40 milioni di euro circa, relative ad iniziative da parte del gruppo Enel Green Power nel settore dell'energia da fonti rinnovabili.

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che sono state accolte mediamente 60 operazioni per anno, con un picco nel 2005 e nel 2007, dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Romania, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'UE, avvenuto tra maggio 2004 e gennaio 2007.

Tav. 2 - CREDITO AGEVOLATO PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ALL'ESTERO

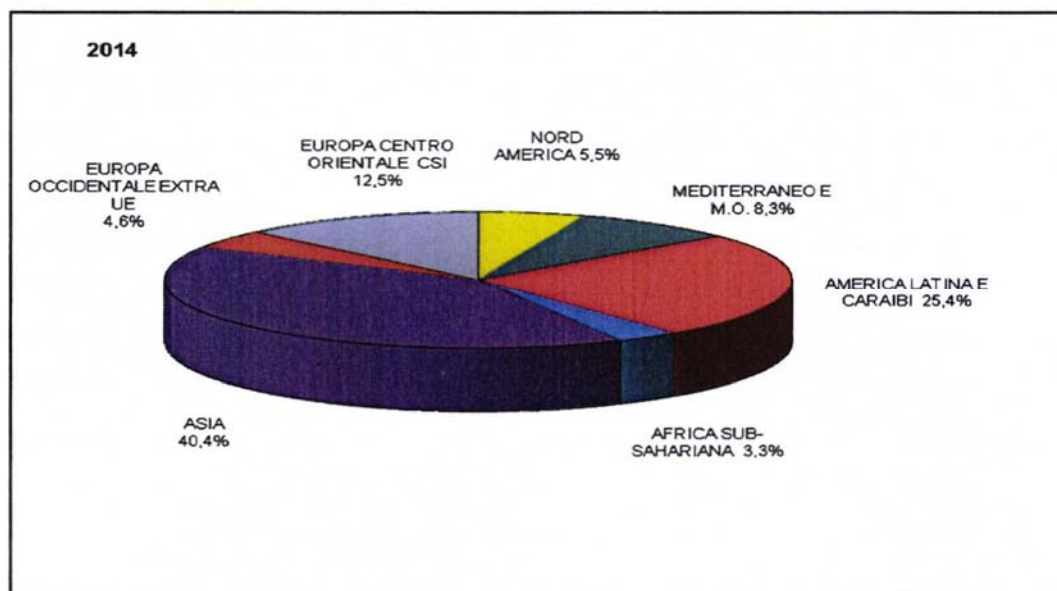
Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5
2012	45	114,8
2013	39	241,0
2014	34	78,3

**Fig. 4 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2005-2014)**



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2014 vede al primo posto l'Asia (cfr. Fig. 5), sia per importo dei finanziamenti agevolati (40,4%), sia per numero (38,2%) di iniziative, di cui 9 in Cina e 4 in India.

**Fig. 5 – AGEVOLAZIONI PER INVESTIMENTI IN IMPRESE ESTERE
AMMONTARE DEL C.C.D. ACCOLTO NEL 2014 PER AREE GEOGRAFICHE**



Per quanto riguarda la collocazione delle imprese italiane investitrici, le regioni che si sono particolarmente distinte sono state la Lombardia, con il 20,6% del numero di iniziative ed il Veneto con il 29,2% dell'importo dei finanziamenti.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico, sia per importo dei finanziamenti (54,7%) che per numero di iniziative (38,2%).

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, si rileva che l'importo relativo ai volumi accolti nel 2014 è costituito in maggioranza (87,5%) da iniziative delle Grandi Imprese mentre, per quanto riguarda il numero delle iniziative di investimento, la percentuale originata dalle PMI registra un aumento dal 25,6% al 35,3% rispetto al 2013.

CAPITOLO II

LA GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la Legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Il Fondo ha carattere rotativo ed è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziato nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il D.L. 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394, rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento CE n. 1998/2006 relativo agli aiuti di importanza minore "*de minimis*" (ora regolamento UE n. 1407/2013).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett. a);
- studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c).

Quest'ultimo intervento mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

Alle suddette norme è stata data attuazione attraverso le Delibere CIPE 112 e 113 del 2009, che hanno definito le modalità e le condizioni degli interventi, rispettivamente, a sostegno della patrimonializzazione, dei programmi di inserimento sui mercati esteri, degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica. Il Comitato Agevolazioni ha completato l'opera con proprie circolari operative emesse nel 2010.

Tuttavia, la materia è stata nuovamente rivista dall'art. 42, comma 1, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. Esso ha apportato modifiche all'art. 6 della Legge 133/08, introducendo una riserva di destinazione alle piccole e medie imprese (PMI) pari al 70% annuo delle risorse del Fondo 394/81 e stabilendo che i termini, le modalità e le condizioni per la concessione

delle agevolazioni finanziarie, nonché le attività e gli obblighi del gestore, fossero determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo economico, anziché con delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Pertanto, in attuazione della suddetta norma, il Ministro dello Sviluppo economico il 12 dicembre 2012 ha emanato un decreto di natura non regolamentare, pubblicato sulla G.U. l'11 aprile 2013, al quale doveva essere data attuazione attraverso le delibere applicative da parte del Comitato Agevolazioni, adottate nel 2014. Tale decreto, che sostituisce le due delibere CIPE n. 112/09 e n. 113/09, apporta alcune modifiche agli strumenti di finanziamento già previsti, in particolare ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, e introduce un nuovo intervento (marketing e/o promozione del marchio italiano) destinato a finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle PMI.

Infine, l'art. 1, comma 152, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, ha introdotto "il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze" sul decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico previsto dal citato art. 42, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83.

Da ultimo si evidenzia che l'art. 1, comma 27 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), aveva disposto che le risorse del Fondo 394/81 per l'anno 2014 fossero incrementate di 50 milioni di euro con riserva di destinazione di quota fino al 40% dell'importo dell'incremento alle imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, attraverso strutture associative che sviluppino competenze, strumenti ed occupazione nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese.

Le principali innovazioni introdotte dal DM 21.12.2012 rispetto alle delibere CIPE n. 112 e 113/09, sono le seguenti:

- Programmi di inserimento sui mercati esteri per la diffusione di prodotti e servizi (Art. 4)

I beneficiari dell'intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione

giovanile o femminile (in base alla normativa precedente le “imprese con sede legale in Italia”).

Ogni singola domanda di finanziamento può riguardare un programma da realizzare in un solo Paese di destinazione e massimo due Paesi di proiezione nella stessa area geografica (la normativa precedente ammetteva programmi rivolti a più Paesi, mentre non prevedeva i Paesi di proiezione). La struttura oggetto del programma può essere costituita da uffici, show-room, magazzini, un solo negozio o corner (in precedenza “uffici, show-room, magazzini, punti vendita e un negozio”).

Nel caso di programmi finalizzati al lancio di nuovi prodotti e/o servizi da parte di imprese già presenti con una propria struttura sul mercato di riferimento, le caratteristiche dei prodotti e/o servizi dovranno essere adeguatamente illustrate evidenziandone l’aspetto innovativo e le spese ammesse dovranno riguardare le attività promozionali, i costi di personale aggiuntivo, escluso il semplice finanziamento della struttura (in precedenza ammesso anche il finanziamento della struttura).

- Interventi relativi a studi di prefattibilità e fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani in Paesi extra UE (Art. 5)

I beneficiari dell’intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile (per la normativa precedente “imprese con sede legale in Italia”).

Al termine dello studio/programma il beneficiario dovrà trasmettere una relazione finale riportando i contenuti e i risultati dello studio effettuato e/o dell’assistenza tecnica fornita. Con particolare riguardo agli studi di fattibilità, il beneficiario dovrà inoltre indicare nella relazione finale se intenda o meno realizzare l’investimento commerciale o produttivo (in precedenza nessuna indicazione sui contenuti della relazione finale).

In tema di garanzie, per entrambi i tipi di interventi, il Comitato, sulla base di criteri prefissati, collegati alla consistenza patrimoniale e finanziaria e della capacità di rimborso del finanziamento, può accordare alle PMI una riduzione delle garanzie da prestare. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento (in precedenza previste garanzie a copertura di almeno il 50% del finanziamento).

- Interventi per la Patrimonializzazione delle PMI esportatrici (Artt. 7 e 8)

L'intervento, che era stato sospeso dal Comitato Agevolazioni con circolare n. 3 del dicembre 2011 al fine di arginare la riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81 e di modificare i termini e le condizioni previsti, ha subito una serie di innovazioni.

Per accedere al finanziamento, il fatturato estero deve essere pari, in media, ad almeno il 35% del fatturato aziendale totale (in precedenza il 20%).

Ai fini dell'intervento è stato individuato un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato di 0,80 per le imprese industriali/manifatturiere e pari a 1,00 per le imprese commerciali/di servizi. Inoltre, non sono ammissibili al finanziamento domande di PMI con livello di solidità patrimoniale superiore a 2,00 (in precedenza non c'era nessuna differenziazione tra imprese industriali/manifatturiere ed imprese commerciali/di servizi e il livello soglia era unico e posto uguale a 0,65. Inoltre non c'era nessuna previsione di un limite superiore di livello soglia oltre il quale non si poteva accedere al finanziamento).

In tema di garanzie, il Comitato può valutare, sulla base di criteri connessi alla consistenza patrimoniale e finanziaria del richiedente, l'eventuale richiesta di garanzia e la relativa misura, anche in caso di indice uguale o superiore ai suddetti livelli soglia (in precedenza questa possibilità non era prevista).

Il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto della richiedente e nel rispetto del regolamento comunitario "*de minimis*" e non può comunque superare l'importo di euro 300.000,00 (in precedenza era euro 500.000,00).

La Simest effettua la verifica per l'ingresso nella seconda fase (rimborso) delle imprese che raggiungono l'obiettivo, calcolando l'indice di copertura delle immobilizzazioni raggiunto alla fine della prima fase, senza considerare nelle immobilizzazioni nette gli immobilizzi immateriali per costi di ricerca, sviluppo e pubblicità (in precedenza nessuna esclusione prevista).

Qualora nel corso della seconda fase risulti, sulla base del bilancio approvato relativo al secondo esercizio successivo alla data di inizio del rimborso del finanziamento, una flessione del livello di ingresso in detta fase, il rimborso per il restante periodo sarà effettuato al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, vigente alla data della delibera di concessione.

- Interventi di marketing e/o promozione del marchio italiano (Art. 9)

Il nuovo finanziamento agevolato è concesso nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento comunitario “*de minimis*” ed è riservato alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali collegate alla prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE. L’intervento è caratterizzato dai termini e dalle condizioni specificati di seguito.

Il finanziamento può essere concesso per la prima partecipazione ad una fiera/mostra sui mercati extra UE e viene concesso in forma agevolata nel rispetto del regolamento UE “*de minimis*”. I beneficiari dell’intervento possono essere tutte le PMI come definite dalla normativa comunitaria, aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile.

Ogni singola domanda può riguardare al massimo tre Paesi di destinazione e il programma dovrà essere realizzato entro 18 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento. L’intervento può essere concesso per la partecipazione a fiere diverse ma non per varie partecipazioni alla stessa fiera e può coprire fino all’85% delle spese preventivate e ritenute ammissibili dal Comitato. L’intervento non potrà comunque superare l’ammontare di euro 100.000,00 per la singola PMI, fino ad un importo massimo di euro 300.000,00 per l’aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare.

In tema di garanzie, il Comitato può accordare alle PMI beneficiarie una riduzione delle garanzie da prestare in relazione all’affidabilità delle stesse, con particolare riguardo alla loro capacità di rimborsare il finanziamento medesimo. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento.

Il DM 21.12.2012 regolamenta, negli articoli finali, le funzioni di controllo del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) (art. 10), le attività e gli obblighi del gestore (art. 11) e la composizione e i compiti del Comitato Agevolazioni (art. 12). Riguardo a quest’ultimo articolo, si segnalano tre nuove funzioni dello stesso in aggiunta a quelle previste dalla delibera CIPE n. 113/09:

- lettera a) “definisce i criteri, le modalità operative e le direttive per gli interventi nell’ambito dei termini, delle modalità e delle condizioni fissati nel presente decreto”;

- lettera h) “effettua il monitoraggio periodico dell’effettivo rispetto della quota di riserva del 70% destinata alle PMI”;
- lettera n) “delibera, nel caso di insufficienti risorse a valere sul Fondo, previa informazione al Ministro, l’eventuale sospensione temporanea dell’operatività di uno o più interventi di cui al presente Decreto, con propria circolare”.

Come già accennato in precedenza, il Comitato Agevolazioni, considerate le innovazioni del DM 21.12.2012, nella riunione del 2 dicembre 2013 ha approvato le delibere applicative (circolari n. 5/2013 - 6/2013 – 7/2013 e 8/2013), una per ciascun intervento finanziario previsto dal decreto. Tali delibere, modificate il 9 giugno 2014, sono entrate in vigore il 22 luglio 2014, giorno successivo alla data di pubblicazione sul sito Internet della Simest, cui ha fatto seguito la pubblicazione sul sito del MISE, con relativo avviso sulla G.U. a cura del Ministero stesso.

II.1 Risultati 2014: quadro generale

I risultati del 2013 erano stati notevolmente influenzati dagli eventi verificatisi nel 2012, quando, a seguito della sospensione della ricezione di nuove domande per la patrimonializzazione, disposta dal Comitato con circolare 3/2011, a causa del flusso particolarmente consistente di domande che rischiava di esaurire le risorse disponibili sul Fondo 394/81, le imprese interessate ai processi di internazionalizzazione avevano potuto usufruire unicamente dei due classici strumenti finanziari dei *programmi di inserimento sui mercati esteri* e degli *studi/assistenza tecnica*, tornando quindi a una situazione “ante patrimonializzazione”. Il risultato era stato che, nonostante il disagio di non poter usufruire del finanziamento più richiesto tra quelli previsti a valere sul Fondo 394/81 (che non prevedeva garanzie al verificarsi di determinate condizioni), in un periodo di accentuata crisi economica, si era registrato come effetto una consistente ripresa di interesse per i *programmi di inserimento sui mercati esteri* e un costante lieve aumento anche della richiesta di finanziamenti per gli *studi di fattibilità*, che nei due anni precedenti avevano registrato risultati deludenti.

Nel 2014, con la riapertura della patrimonializzazione e con l’attivazione del nuovo intervento destinato alla partecipazione a fiere/mostre, era atteso un sensibile incremento delle domande di finanziamento presentate e dei relativi accoglimenti.

Questa aspettativa è stata disattesa e il 2014 ha registrato per tutti gli interventi, complessivamente considerati, una contrazione dell'11% circa degli accoglimenti rispetto all'anno precedente (172 rispetto a 193) e una diminuzione anche in termini di importo con 114,7 milioni di euro deliberati nel 2014 a fronte di 145,7 milioni di euro del 2013.

In particolare, si può osservare che dopo l'approvazione da parte del Comitato Agevolazioni delle delibere applicative del DM 21.12.2012, avvenuta a fine 2013, le aspettative delle imprese per la riapertura della patrimonializzazione e per il nuovo intervento erano particolarmente sostenute, ma la fase di "attesa" per la piena operatività, prolungatasi fino al 21 luglio 2014, e la conseguente tardiva possibilità per i destinatari dei finanziamenti di valutare/sperimentare le nuove modalità di intervento a sostegno dell'internazionalizzazione, hanno avuto come conseguenza un ricorso limitato al Fondo 394/81 sia con riferimento al nuovo intervento, sia con riferimento a quelli già noti modificati o integrati dal DM.

Questa tendenza, in termini più generali, è stata evidentemente indotta anche da altre cause, quali l'aggravarsi della crisi, con riflessi sensibilmente negativi per l'economia reale nazionale, la nota difficoltà di reperimento delle garanzie e inoltre il limitato contenuto agevolativo dei finanziamenti, dovuto alla differenza sempre più ridotta tra il tasso di riferimento e il tasso agevolato. Infatti, i tassi di riferimento hanno registrato un trend discendente nel corso degli ultimi anni, mentre il tasso agevolato (15% del tasso di riferimento UE), come noto, presenta un limite inferiore fissato a 0,50% oltre il quale non è consentito scendere. Pertanto, se si considera che l'andamento dei tassi di riferimento è stato in media il seguente negli ultimi cinque anni: 2,39% nel 2010, 2,81 nel 2011, 2,54 nel 2012, 1,60 nel 2013 e 1,51 nel 2014, si può comprendere il permanere, nell'attuale situazione, di un minore contenuto agevolativo.

Tornando alle considerazioni generali riguardanti le varie tipologie di finanziamenti previsti a valere sul Fondo 394/81, in merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), si osserva che esso si è attestato nel 2014 al 3,47%, in lieve decremento rispetto al 4,44% del 2013. Si rileva, al riguardo, che nel 2014 si è registrato per il settore bancario un rapporto sofferenze lorde su impieghi del 16,2% circa per le imprese.

Sulla tematica delle garanzie, si rileva che le imprese beneficiarie dei finanziamenti agevolati, specie le PMI, hanno continuato a incontrare notevoli difficoltà

a fornire le garanzie previste e spesso hanno dovuto rinunciare al finanziamento a causa delle commissioni richieste dalle banche o dai confidi/intermediari finanziari.

Al riguardo, nel 2014, rispetto all'anno precedente, con riferimento ai garanti attualmente previsti, banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari, è stata firmata una nuova convenzione con il Confidi-CL di Caltanissetta, mentre nel 2013 non si erano avuti nuovi convenzionamenti.

In conclusione, sulla base delle risultanze della situazione aggiornata al 31.12.2014 delle convenzioni in essere con confidi e intermediari finanziari, il Comitato ha preso atto della vigenza di undici convenzionamenti.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2014, si evidenziano le azioni di monitoraggio in loco dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, effettuate per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi e per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Queste azioni di monitoraggio risultano necessarie ed efficaci, sia per l'attività istruttoria, che ne trae utili elementi, sia per instaurare un rapporto di reciproca sintonia con le imprese beneficiarie, soprattutto nella fase di "realizzazione del progetto", nonché, infine, perché i controlli costituiscono uno stimolo al costante miglioramento dello standard qualitativo dei programmi e degli insediamenti realizzati all'estero, come è testimoniato anche dai risultati degli stessi.

Nel 2014 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- marzo/aprile – USA – n. 7 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- ottobre – EAU – n. 7 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2014, le verifiche in Asia e Centro e Sud America non sono state effettuate per motivi organizzativi.

Complessivamente, i riscontri effettuati hanno dato risultati favorevoli in linea con l'anno precedente, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.2 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (Legge 133/2008, art. 6, comma 2, lettera a)

Il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei *programmi di inserimento sui mercati esteri*, che, in linea di massima, sono quelle applicate in base alla delibera CIPE n. 113/09 e ha introdotto, nel contempo, alcune modifiche demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare le specifiche delibere applicative. In particolare, il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 5/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che è entrata in vigore, come sopra citato, il 22 luglio 2014, giorno successivo alla data di pubblicazione sul sito Internet della Simest.

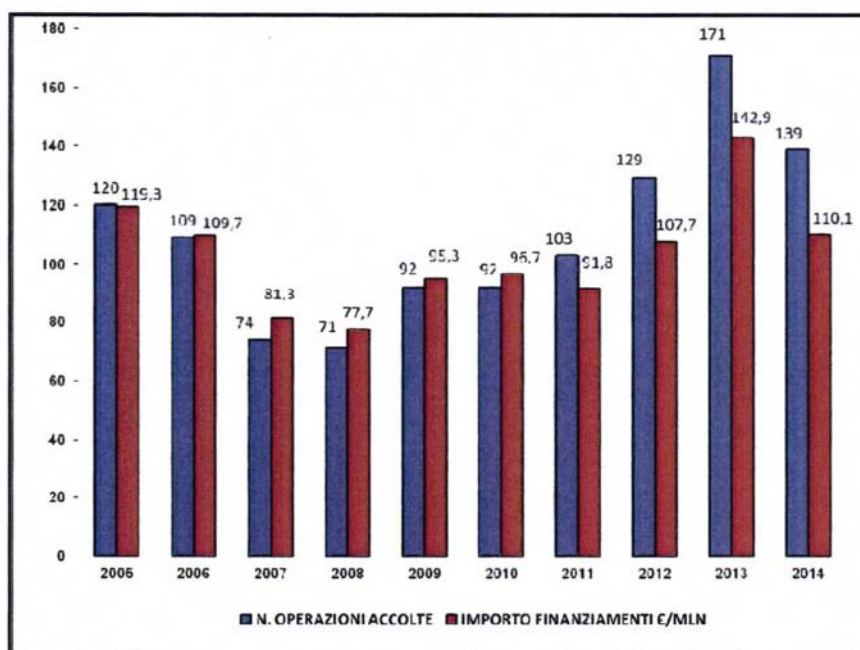
I finanziamenti di programmi di inserimento sui mercati esteri hanno una durata massima di sei anni, rispetto ai sette previsti dalla precedente normativa, di cui due di preammortamento. Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2014 quest'ultimo è rimasto stabile sul livello minimo, pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio dell'1,51%.

Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2014 le operazioni accolte sono state 139 per 110,1 milioni di euro, in diminuzione del 19% circa in termini di numero e del 23% in termini di importo rispetto all'anno precedente (171 accoglimenti per 142,9 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi 10 anni, ed il grafico corrispondente, mostrano un'attività in costante crescita negli ultimi anni per questo intervento, con una contrazione nel 2014, le cui possibili cause sono state evidenziate nel capitolo precedente, in particolare, la fase di attesa da parte delle imprese per le innovazioni introdotte con il DM 21.12.2012, che si è prolungata fino ad oltre metà 2014, cui ha fatto seguito una fase di studio e valutazione sia delle modifiche apportate agli interventi già noti, sia del nuovo intervento per la prima partecipazione a fiere/mostre in Paesi extra UE.

Tav. 3 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI

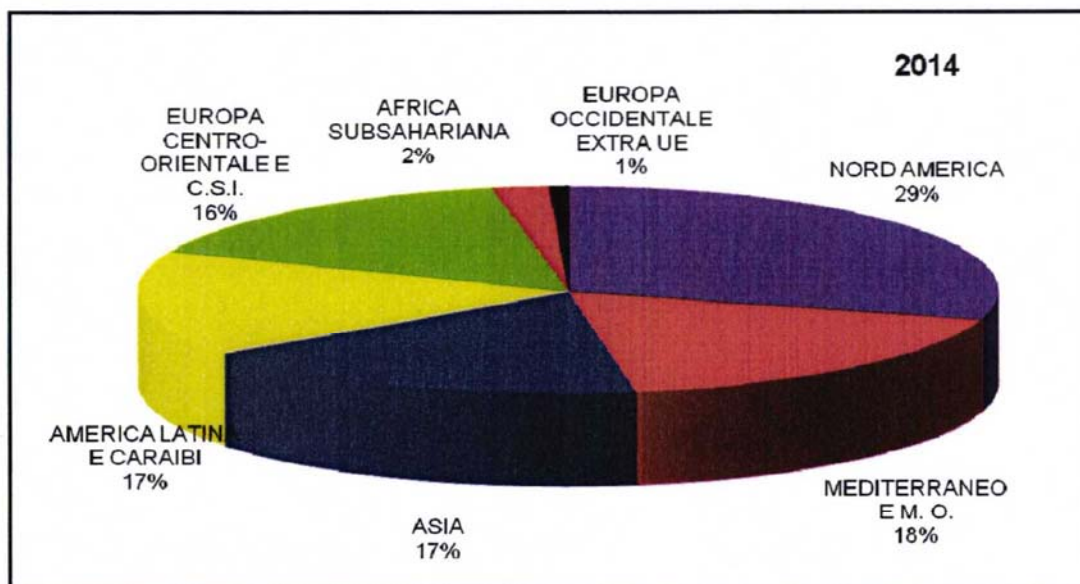
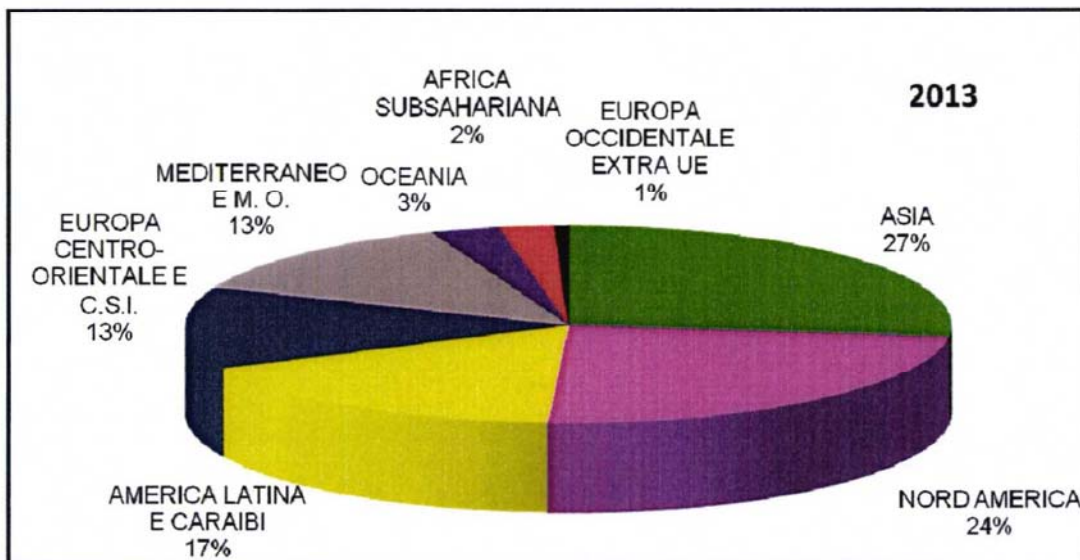
Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8
2012	129	107,7
2013	171	142,2
2014	139	110,1

**Fig. 6 – AGEVOLAZIONI PER PROGRAMMI DI INSERIMENTO SU MERCATI ESTERI
IMPORTO FINANZIAMENTI IN MILIONI DI EURO E N. OPERAZIONI ACCOLTE (2005-2014)**

Anche il dato relativo alle domande di finanziamento pervenute si presenta in diminuzione rispetto al 2013 con 162 richieste pervenute (212 nel 2013). Nel 2014, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 61 operazioni, che rappresentano il 37% circa di quelle pervenute (medesima percentuale dell'anno precedente). Quanto alle revoche relative a operazioni accolte nel 2014 prima dell'avvio delle erogazioni, ne sono state disposte 26, pari al 18,7% circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli ultimi anni tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 38%; a tal proposito si evidenzia che le cause principali delle revoche continuano a riguardare in primo luogo le difficoltà che le imprese incontrano per reperire le garanzie richieste, seguite da scelte strategiche interne all'impresa e infine dalle problematiche incontrate per realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2014 (cfr. Fig. 7), mostra come l'area di prevalente interesse sia stata il Nord America (29% delle domande accolte) seguita dai Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente (M.O.) (18%), dall'Asia e dall'America Latina e Caraibi (entrambe con il 17%), invertendo il dato del 2013, quando al primo posto si era attestata l'Asia, seguita dal Nord America e infine dall'America Latina e Caraibi e dai Paesi del Mediterraneo e M.O.. Nel 2014, a livello di singoli Paesi, emerge che la più alta intensità di insediamenti si è registrata, come nel 2013, negli Stati Uniti (37 operazioni accolte), seguiti dalla Cina e dal Brasile (entrambi con 15 operazioni accolte).

**Fig. 7 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
NUMERO DI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2013-2014 PER AREE GEOGRAFICHE**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), il Nord Italia registra la maggioranza degli accoglimenti con la Lombardia al primo posto (32 operazioni approvate), seguita dal Veneto e dall'Emilia Romagna (rispettivamente con 28 e 24 operazioni). Anche nel 2013 la Lombardia era stata la prima Regione, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto.

Per il Centro, il Lazio rappresenta il primo destinatario con 14 progetti, seguito da Marche e Toscana (11 e 9 accoglimenti); nel 2013 le Marche erano al primo posto, seguite da Toscana e Lazio.

Infine, per il Sud, l'unica Regione che ha registrato 3 accoglimenti è stata la Puglia, seguita dalla Sicilia e dalla Campania con 2 operazioni. Nel 2013 l'unica Regione con più di un finanziamento accolto (4) era stata la Campania.

Nel 2014, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud si è leggermente attenuato, con una quota del Nord pari al 66,9% (74,3% nel 2013), con il Centro che sale al 27,4% (21,1% nel 2013) e il Sud in lieve crescita con il 5,7%, rispetto al 4,7% del 2013.

**Tav. 4 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
NUMERO FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2013-2014
PER REGIONE DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

Regioni	2013				2014			
	Numero	%	Importo €/mln	%	Numero	%	Importo €/mln	%
NORD	127	74,3%	111,2	77,8%	93	66,9%	80,1	72,7%
Lombardia	43	25,1%	35,6	24,9%	32	23%	26,3	23,9%
Veneto	29	17%	18,3	12,8%	28	20,1%	20,6	18,7%
Emilia-Romagna	38	22,2%	41,8	29,3%	24	17,3%	25,7	23,3%
Piemonte	7	4,1%	7,7	5,4%	4	2,9%	3,8	3,5%
Friuli-Venezia Giulia	6	3,5%	2,9	2%	3	2,2%	3,1	2,8%
Liguria	3	1,8%	4,0	2,8%	2	1,4%	0,6	0,5%
Trentino-Alto Adige	1	0,6%	0,9	0,6%	-	-	-	-
CENTRO	36	21,1%	27,7	19,3%	38	27,4%	25,6	23,4%
Lazio	7	4,1%	4,9	3,4%	14	10,1%	6,9	6,3%
Marche	13	7,6%	7,2	5%	11	7,9%	10,2	9,3%
Toscana	10	5,8%	8,4	5,9%	9	6,5%	4,8	4,4%
Umbria	3	1,8%	1,5	1%	4	2,9%	3,7	3,4%
Abruzzo	3	1,8%	5,7	4%	-	-	-	-
SUD	8	4,7%	4,0	2,7%	8	5,7%	4,4	4%
Puglia	1	0,6%	0,4	0,3%	3	2,2%	0,9	0,8%
Sicilia	1	0,6%	0,2	0,1%	2	1,4%	0,2	0,2%
Campania	4	2,3%	2,3	1,6%	2	1,4%	2,3	2,1%
Molise	-	-	-	-	1	0,7%	1,0	0,9%
Calabria	1	0,6%	0,9	0,6%	-	-	-	-
Sardegna	1	0,6%	0,2	0,1%	-	-	-	-
TOTALE	171	100%	142,9	100%	139	100%	110,1	100%

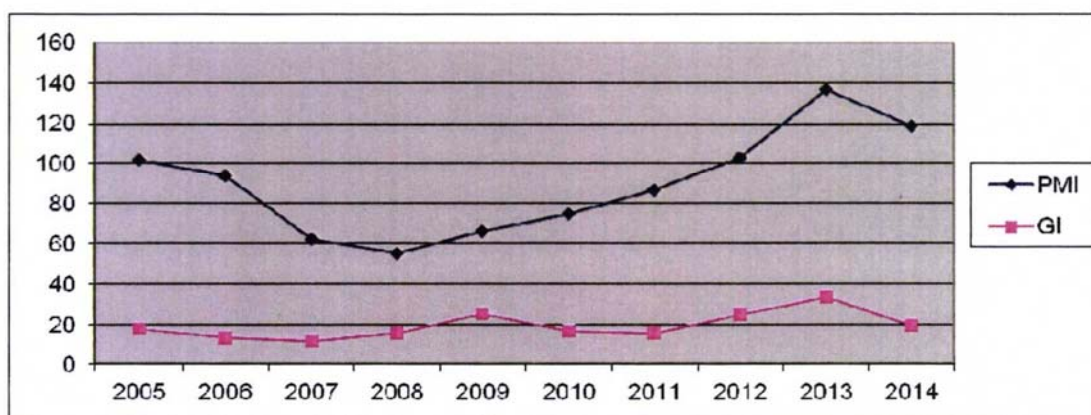
La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) vede prevalere nel 2014 la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguito dal commercio all'ingrosso, confermando il dato del 2013.

**Tav. 5 – PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI
FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2013-2014
PER SETTORI DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA BENEFICIARIA**

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2013				2014			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	39	22,8%	30,9	21,7%	17	12,2%	10,5	9,5%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	12	7%	7,3	5,1%	12	8,6%	9,8	8,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	8	4,7%	5,7	4%	10	7,2%	6,9	6,3%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	10	5,8%	7,1	5%	10	7,2%	8,9	8,1%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	6	3,5%	4,3	3%	7	5%	4,1	3,7%
Lavori di costruzione specializzati	11	6,4%	9,9	6,9%	7	5%	5,4	4,9%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	2,3%	3,3	2,3%	6	4,3%	5,8	5,3%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	5	2,9%	3,3	2,3%	6	4,3%	4,8	4,4%
Costruzione di edifici	2	1,2%	1,8	1,3%	5	3,6%	1,7	1,5%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	1,8%	2,7	1,9%	5	3,6%	8,0	7,3%
Fabbricazione di prodotti chimici	2	1,2%	1,2	0,8%	5	3,6%	4,5	4,1%
Altro (3%)	69	40,7%	65,2	45,5%	49	34,9%	39,8	36,2%
TOTALE	171	100%	142,9	100%	139	100%	110,1	100%

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano *programmi di inserimento sui mercati esteri*, la percentuale degli accoglimenti del 2014 relativi a piccole e medie imprese (85,6% circa) risulta in crescita rispetto al 2013 (80,1%). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2005 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre.

Fig. 8 – CONFRONTO TRA LE OPERAZIONI DELLE PMI E OPERAZIONI DELLE GI



II.3 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

Anche con riferimento agli studi di prefattibilità, fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica collegati a investimenti, il DM 21.12.2012 ne ha individuato le caratteristiche principali, che ricalcano quelle previste dalla delibera CIPE n. 113/09 e ha introdotto, nel contempo, alcune modifiche demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare le specifiche delibere applicative. In tal senso, il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 6/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, entrata in vigore il 22 luglio 2014. Quanto ai contenuti, il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati e ha introdotto le innovazioni

evidenziate nel precedente capitolo “Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato”, artt. 5 e 6.

I finanziamenti hanno una durata massima di tre anni (studi) e tre anni e mezzo (programmi di assistenza tecnica), rispetto ai cinque previsti dalla precedente circolare n. 3/2010, di cui due di preammortamento.

L'importo massimo rimane, come in precedenza, fissato in:

- 100.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti commerciali;
- 200.000,00 euro per gli studi collegati a investimenti produttivi;
- 300.000,00 euro per l'assistenza tecnica.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2014 quest'ultimo è stato pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio dell'1,51%.

Nel 2014 sono pervenute 36 domande per circa 3,7 milioni di euro, di cui 35 per *studi di prefattibilità e fattibilità* e 1 *programma di assistenza tecnica*, in linea con l'anno precedente quanto al numero, ma in diminuzione con riferimento all'importo (37 domande per 4,8 milioni di euro). Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto complessivamente 15 operazioni (14 *studi* e 1 *programma di assistenza tecnica*) per circa 1,4 milioni di euro, in contrazione rispetto al 2013 (22 finanziamenti accolti per 2,8 milioni di euro), mentre le domande non approvate e le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti), sono state complessivamente 24 (25 nel 2013).

Anche per il 2014 possono riproporsi le medesime osservazioni dell'anno precedente sull'andamento di questi strumenti per i quali si riconferma un numero di domande di finanziamento sempre limitato. Le spiegazioni più plausibili sono quelle evidenziate nei capitoli precedenti per i *programmi di inserimento sui mercati esteri*.

In particolare per questa tipologia di intervento si rammenta anche che le disposizioni più selettive, già introdotte dalla precedente circolare n. 3/2010 e riprese dalla nuova circolare n. 6/2013, possono essere considerate tra le cause del limitato ricorso a questi finanziamenti agevolati.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2005 al 2014, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

**Tav. 6 – FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ (SF)
E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (AT)**

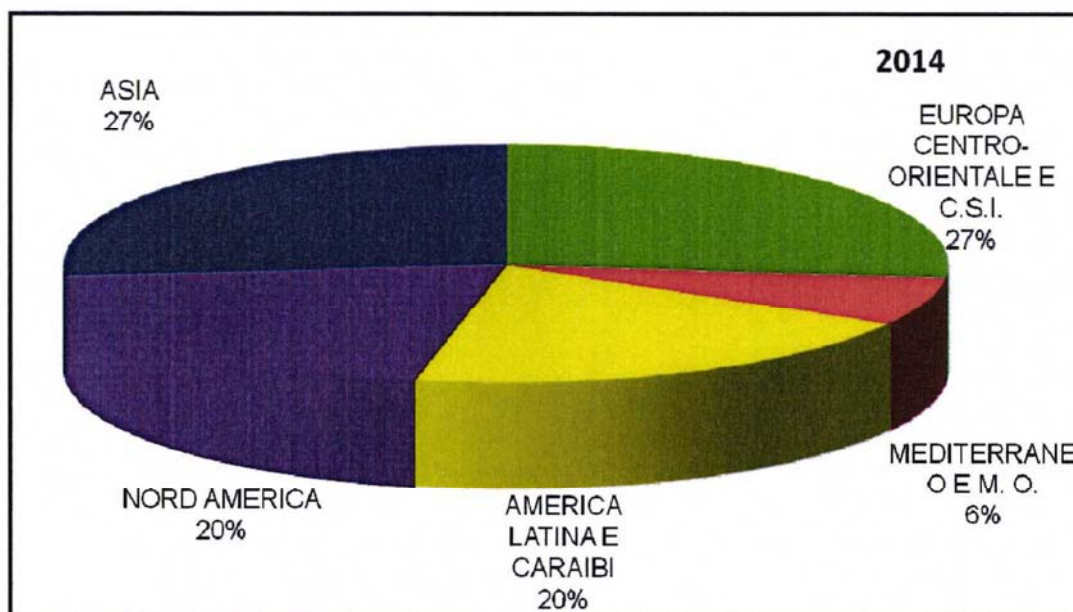
Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6
2012	19	/	2,5	/
2013	20	2	2,3	0,5
2014	14	1	1,3	0,1

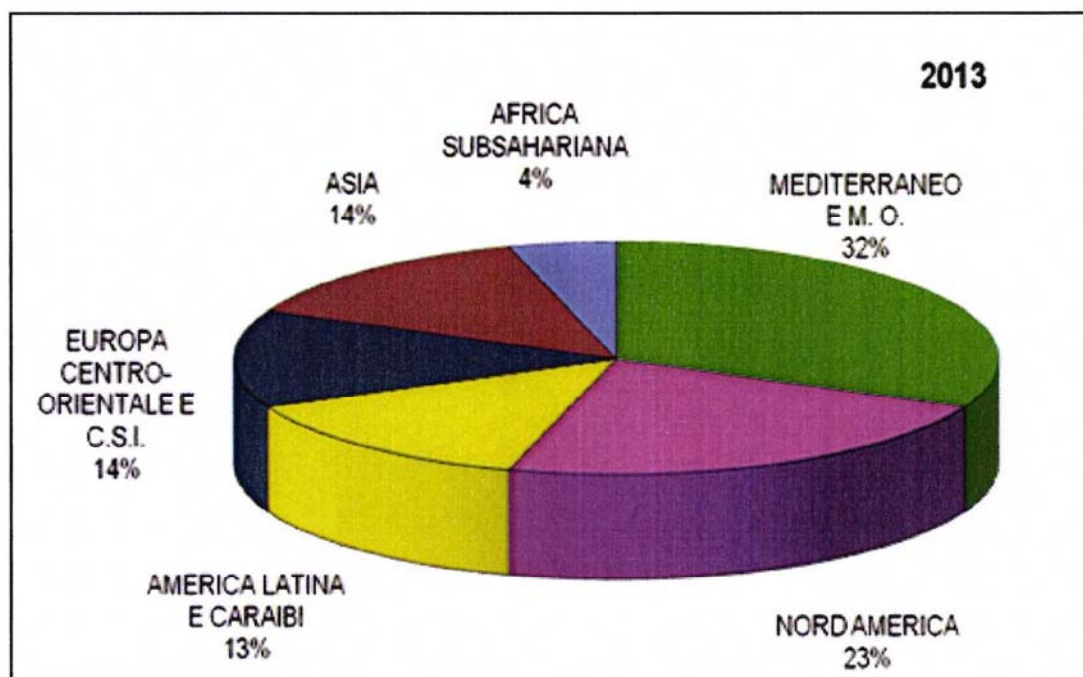
Delle 15 operazioni accolte nel 2014, prima dell'avvio delle erogazioni ne è stata revocata 1 con un'incidenza percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti. La media delle revoche negli anni precedenti si è attestata intorno al 45%. Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 9) evidenzia che il maggior numero di studi effettuato per investimenti si è concentrato in Europa Centro orientale e CSI e in Asia, ciascuna con 4 operazioni accolte; seguono America Latina e Caraibi e Nord America con 3 progetti ognuna e infine il Mediterraneo e M.O. Nel 2013 il Mediterraneo e M.O. era in prima posizione con 7 operazioni accolte, seguito dal Nord America con 5. Tra i singoli Paesi di destinazione dei progetti nel 2014, l'Albania, gli USA e il Brasile sono gli unici Paesi che hanno registrato 3 accoglimenti.

Nel 2013 gli USA avevano totalizzato 5 progetti, seguiti da Cina e Brasile con 3 ciascuno e dalla Croazia con 2.

Fig. 9 – STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ E PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2013-2014 PER AREE





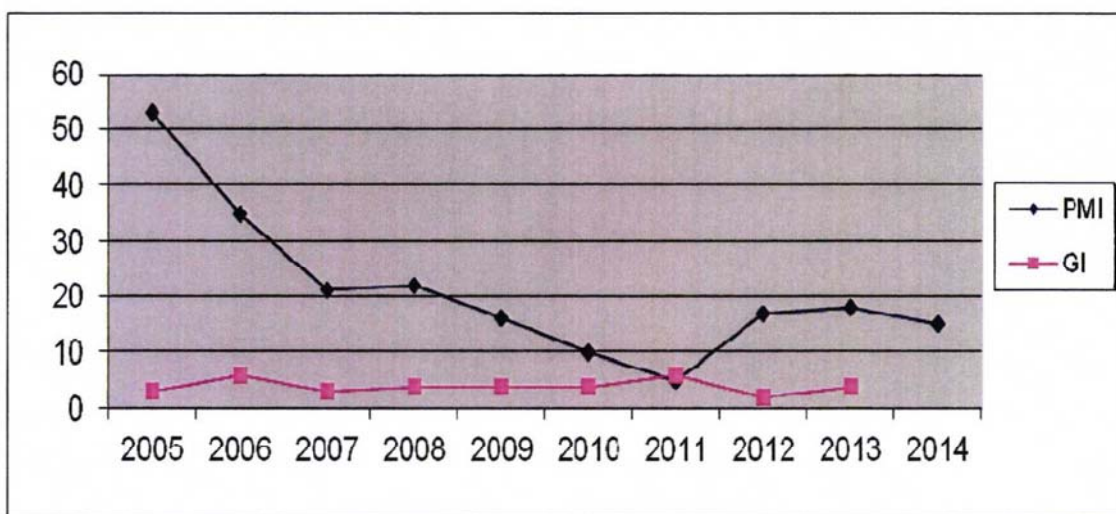
La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2014 dei finanziamenti in questione mette in evidenza il Piemonte e l'Emilia Romagna con 5 accoglimenti ciascuno e un solo accoglimento per Veneto, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Lazio Abruzzo e Calabria.

Nel 2013 il Veneto e l'Emilia Romagna erano risultate le Regioni con il maggior numero di progetti accolti. Per quanto riguarda le macro aree italiane, il Nord vede crescere il numero di iniziative passando dal 50% del 2013 all'80%, mentre diminuiscono il Centro (13,4% contro 36,3%), e il Sud anch'esso con una percentuale di poco inferiore al 7% rispetto al 13,5% circa del 2013.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere l'attività di direzione aziendale (5 progetti), la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (2 progetti), mentre per i restanti settori si registra un solo accoglimento. Nel 2013 il settore dei lavori di costruzione specializzati era stato l'unico con 4 progetti approvati, seguito dai servizi finanziari, fabbricazione di macchinari, dall'ingegneria civile e dal settore delle bevande.

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che hanno effettuato studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica, nel 2014 si registrano esclusivamente PMI rispetto al 2013, quando gli accoglimenti relativi a PMI erano stati l'82% circa.

Fig. 10 – CONFRONTO TRA LE OPERAZIONI DELLE PMI E OPERAZIONI DELLE GI



II.4 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Lo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sul mercato nazionale e internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (S.p.A.), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

La delibera CIPE n. 112/2009 aveva fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa adottata dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

Tuttavia nel 2011, il trend crescente delle domande di finanziamento (erano infatti pervenute 575 domande per 266 milioni di euro) aveva indotto il Comitato Agevolazioni ad adottare delle misure di contenimento già a ottobre 2011, per poter arginare la riduzione delle disponibilità del Fondo 394/81, e aveva fatto emergere l'opportunità di modificare i termini e le condizioni dell'intervento agevolativo, mediante una nuova delibera CIPE. Si era pertanto disposta la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione a decorrere dal 12.12.2011, in attesa dell'approvazione di nuovi termini e condizioni dell'intervento. Questi ultimi sono stati oggetto di approfondita analisi e sono stati successivamente regolamentati dal citato DM emanato il 21 dicembre 2012, sulla base dell'art. 42, comma 1, Legge 134/12, entrato in vigore ad aprile 2013.

Come già ampiamente trattato nelle pagine che precedono il DM 21.12.2012 ha sostituito, tra l'altro, la delibera CIPE n. 112/09 relativa alla patrimonializzazione delle PMI esportatrici e ne ha rivisto radicalmente i termini e le condizioni che sono stati descritti in dettaglio nelle pagine precedenti. Il decreto ha disposto, inoltre, che il 50% delle risorse del Fondo disponibili al 31 dicembre di ogni anno sia destinato alle iniziative di patrimonializzazione ed al nuovo intervento di marketing e/o promozione del marchio italiano.

Il Comitato Agevolazioni ha approvato il 2 dicembre 2012 la delibera applicativa per questa tipologia di finanziamento (circolare n. 7/2013), modificata il 9 giugno 2014, entrata in vigore il 22 luglio 2014.

Prima di fornire alcuni dati sull'attività relativa ai finanziamenti per la *patrimonializzazione* nel 2014, si rammenta che, a causa della sospensione sopra citata della ricezione di nuove domande disposta a fine 2011 dal Comitato Agevolazioni per arginare la riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81, nel 2012 si erano registrati ancora 184 finanziamenti accolti per 85,3 milioni di euro, relativi a domande ancora da istruire al momento della sospensione.

Successivamente, nel 2013, l'attività relativa alla *patrimonializzazione delle PMI esportatrici* non si è comunque interrotta, in quanto, nonostante non siano state effettuate istruttorie su nuove domande di finanziamento, sono iniziate le attività connesse alla verifica della II^a fase delle operazioni accolte negli anni precedenti. La procedura della *patrimonializzazione* prevede infatti una verifica dei bilanci chiusi e depositati relativi al secondo esercizio successivo alla data di erogazione del finanziamento per determinare le condizioni di rimborso (tasso agevolato con piano dilazionato o rimborso in unica soluzione a tasso di riferimento). Questa verifica comporta una nuova valutazione dei parametri relativi al livello di solidità patrimoniale raggiunto alla fine del biennio successivo all'erogazione del finanziamento e la predisposizione di una relazione da presentare al Comitato Agevolazioni. Inoltre, la procedura prevede dei controlli annuali nel quinquennio di rimborso sulla base dei bilanci chiusi e depositati a partire dall'inizio della fase di rimborso (dedicata a quelle imprese che hanno superato la II^a fase). Nel 2013 le verifiche relative alla II^a fase hanno riguardato 45 finanziamenti, vale a dire i primi che sono stati erogati nel secondo semestre del 2010.

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2014, premesso che lo strumento è stato operativo a partire dal secondo semestre dell'anno, sono pervenute 27 domande di finanziamento per un importo di 7,9 milioni di euro. Nello stesso periodo, gli accoglimenti sono stati 13 per 3,0 milioni di euro.

Nel corso dell'intero 2014 sono invece entrate a regime le verifiche per l'accesso alla II^a fase (rimborso) con 173 operazioni riesaminate per accertare il raggiungimento o meno dell'obiettivo riguardante il livello di solidità patrimoniale alla fine del periodo considerato; nello stesso arco temporale sono stati effettuati i prescritti controlli durante la fase di rimborso, che hanno riguardato 24 finanziamenti.

Con riferimento al numero contenuto di nuove domande di finanziamento pervenute ed accolte nel semestre considerato, è opportuno precisare che la nuova *patrimonializzazione* è stata oggetto di una revisione particolarmente severa, conseguenza dell'esperienza maturata nel biennio 2010-2011 che aveva portato alla sospensione dello strumento nel dicembre 2011.

Inoltre, in aggiunta ai nuovi requisiti richiesti per accedere al finanziamento e alla misura massima dello stesso fissata in 300.000,00 euro (500.000,00 euro in base alla precedente normativa), il Comitato Agevolazioni in base a quanto previsto nell'art. 7 del DM, ha fissato due diversi limiti di importo (euro 300.000,00 ed euro 200.000,00),

a seconda della consistenza patrimoniale e finanziaria dei richiedenti. Riguardo alle garanzie, infine, il Comitato, in applicazione dell'art. 7 del DM, ha deliberato che anche alle imprese con livello di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello soglia, esentate dal rilascio della garanzia in base alla precedente normativa, a seconda della valutazione della loro consistenza patrimoniale e finanziaria, possa essere richiesta fideiussione nella misura massima pari all'80%.

Pertanto, sia i nuovi parametri di accesso all'intervento, che la misura ridotta del finanziamento rispetto al passato e soprattutto la previsione della garanzia anche nei casi di imprese con livello di solidità patrimoniale uguale o superiore al livello soglia hanno ridotto sensibilmente il numero dei possibili utilizzatori del finanziamento.

La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2014 dei finanziamenti per la patrimonializzazione mette in evidenza il primato della Lombardia con 4 progetti approvati, seguita dal Veneto con 3, e da Liguria, Piemonte, Umbria e Marche. Quanto al Sud, l'unica Regione ad aver avuto operazioni accolte è stata la Puglia con 2 finanziamenti approvati.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere l'attività della fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (6 progetti), seguita dalla confezione di articoli di abbigliamento, dalla confezione di articoli in pelle e pelliccia (2 progetti), mentre per i restanti settori si registra un solo accoglimento.

II.5 I finanziamenti agevolati a favore delle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE - marketing e/o promozione del marchio italiano - (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Il DM 21.12.2012 ha individuato il nuovo intervento agevolativo destinato alle PMI che intendono partecipare a una fiera/mostra in uno o più mercati extra UE, demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare la specifica delibera applicativa. Il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013, e da ultimo il 9 giugno 2014, la circolare n. 8/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che è entrata in vigore il 22 luglio 2014.

I termini e le condizioni del nuovo finanziamento agevolato sono stati descritti in dettaglio nella parte iniziale di questo capitolo.

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2014, considerando l'entrata in vigore della circolare intervenuta nel secondo semestre dell'anno, sono pervenute 6 domande di finanziamento per un importo di 0,3 milioni di euro. Nello stesso periodo, gli accoglimenti sono stati 5 per 0,2 milioni di euro.

Come si può evincere dai dati registrati nell'arco di tempo considerato, il nuovo finanziamento ha riscontrato un livello di interesse limitato da parte delle imprese. E' prematuro esprimere dei giudizi definitivi. Si tratta di un intervento diretto esclusivamente alle PMI, di limitato importo, poiché non può superare l'ammontare di euro 100.000,00 per singola PMI, fino a un importo massimo di euro 300.000,00 per l'aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare, ma nella pratica si è riscontrato che la media degli importi richiesti è sotto i 50.000,00 euro.

Il motivo principale per cui si è avuto un limitato ricorso a questo finanziamento, a parte la disponibilità di altre forme di intervento dirette alla partecipazione a fiere, è da individuare nella condizione prevista dalla norma, in base alla quale possono presentare domanda solo le PMI che partecipano per la "prima volta" a fiere e/o mostre in Paesi extra UE e senza dubbio questa disposizione ha escluso numerose potenziali richiedenti dalla possibilità di accedere all'intervento. A questa considerazione se ne può aggiungere una seconda relativa alle procedure di concessione, erogazione e gestione, che ricalcano quelle previste per i programmi di inserimento sui mercati esteri e che quindi possono considerarsi troppo complesse per finanziamenti di importi particolarmente contenuti come quelli in discorso.

La ripartizione regionale delle imprese che hanno usufruito del finanziamento nel 2014 e la suddivisione per settori produttivi non appaiono significative tenuto conto del numero estremamente contenuto di finanziamenti accolti.

CAPITOLO III

VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2014

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2014 il Fondo 295 e il Fondo 394 non hanno ricevuto nuovi finanziamenti, ma hanno continuato a operare con le risorse disponibili.

Nel 2013 erano stati trasferiti al Fondo 295 dal bilancio dello Stato 150 milioni di euro, come previsto dall'art. 3, comma 5, del D.L. n. 201/2011, convertito in L. 214/2011, (nel 2012 era stati trasferiti 147.081.715 euro invece dei 150 milioni previsti dal D.L. 201/2011 a seguito della decurtazione lineare del capitolo di bilancio operata con D.L. 16/2012).

Tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298.

Nel 2013 nessun trasferimento era stato effettuato, invece, a favore del Fondo 394.

III.2 Fondo 295/73: disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” – le operazioni di copertura dei rischi finanziari

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁶ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento,

⁶ In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2014, le disponibilità impegnabili giacenti nel Fondo 295 erano pari a complessivi 432, milioni di euro (di cui 398 milioni per gli interventi ai sensi del D.lgs. 143/1998 e 34, milioni per gli interventi di cui alle LL 100/1990 e 19/1991).

- il Fondo "rivalutazione impegni" - per gli interventi agevolativi previsti dal D.lgs. 143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse, in cui si sostanzia il programma del credito acquirente⁷, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁸ Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudenziale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la riduzione delle risorse disponibili per nuove operazioni agevolative, un impegno

⁷ Le caratteristiche del programma del credito acquirente sono illustrate a pag. 3 della presente Relazione.

⁸ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. In virtù della delibera del Comitato Agevolazioni del 27 gennaio 2014, sono state liberate dal Fondo rivalutazione impegni risorse per un ammontare pari a 0,3 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo 295. Al 31 dicembre 2014, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 882,9 milioni di euro.

- Le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5 gennaio 1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Tali operazioni hanno liberato per il 2014, in virtù della delibera del Comitato Agevolazioni del 15 settembre 2014, risorse per un ammontare pari a 16,9 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

III.3 Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2014, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 266,6 milioni di euro, quelle impegnabili ammontavano invece a 84 milioni di euro. Nel corso dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 30 milioni di euro) e le risorse liberate da scadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti, che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge.

CAPITOLO IV

VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

IV.1 Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2014, si evidenzia che per gli interventi di sostegno delle esportazioni si è registrata una significativa flessione, mentre gli interventi approvati a valere sulla legge 100/90 hanno manifestato una sostanziale tenuta nel numero, a fronte di una marcata riduzione dell'importo accolto, dovuta al fatto che nel 2013 sono state accolte alcune operazioni di rilevanti dimensioni.

Gli interventi di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, infatti, rispetto al 2013, una flessione sia nel numero di operazioni accolte (-54%) sia per quanto riguarda l'importo(-48,9%), mentre gli interventi ai sensi delle Leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato un incremento del 11,% nel numero e una flessione del 10,0% nell'importo.

Nonostante nel 2014 la congiuntura non favorevole nel differenziale tra i tassi OCSE CIRR e i tassi di mercato abbia comportato un calo delle richieste delle imprese esportatrici, le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano comunque su volumi elevati in valore assoluto. Detti interventi, di primario interesse per il sistema imprenditoriale, svolgono un ruolo strategico per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana.

I fattori principali dell'utilità di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali,

neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari. Anche da un punto di vista generale, lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso.

Considerate le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85% del finanziamento bancario ottenuto dall'importatore estero, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2014 esportazioni dirette per circa 24,9 euro⁹, cui va aggiunto l'indotto.

Con il ricorso, invece, ai finanziamenti per investimenti all'estero, le imprese italiane possono essere presenti in paesi ad alto tasso di crescita della domanda con strutture produttive in loco, pur mantenendo le fasi più significative dei processi in Italia (studio del prodotto, progettazione, lavorazioni maggiormente qualificate).

IV.2 Fondo 394/81

Per quanto riguarda le attività del Fondo 394/81, nonostante siano ripresi gli interventi di sostegno alla patrimonializzazione delle PMI e siano stati avviati quelli concernenti la prima partecipazione a fiere e mostre, il sensibile incremento di attività atteso nel 2014 rispetto all'anno precedente non si è verificato. La fase di attesa per la piena operatività del decreto 21 dicembre 2012, entrato in vigore il 21 luglio 2014, e la conseguente tardiva possibilità per i destinatari dei finanziamenti di valutare le nuove modalità di intervento a sostegno dell'internazionalizzazione, hanno avuto come conseguenza un ricorso limitato agli strumenti del Fondo 394. Questa tendenza, in termini più generali, è stata indotta anche da altre cause, tra cui i riflessi della crisi sull'economia reale nazionale, in particolare per quanto riguarda le attività nell'area del Mediterraneo, la difficoltà di reperimento delle garanzie e il limitato contenuto

⁹ Tale valore è ricavato dal rapporto tra il totale del valore delle esportazioni finanziate con gli strumenti del Fondo 295 e il totale degli impegni di spesa del Fondo stesso. Nel 2014, il totale del valore delle esportazioni è stato di 2749,64, a fronte di un impegno di spesa a carico del Fondo pari a 110,3 milioni di euro.

agevolativo dei finanziamenti, dovuto alla differenza sempre più ridotta tra il tasso di riferimento e il tasso agevolato, come conseguenza della riduzione dei tassi registrata negli ultimi anni.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

CAPITOLO V

PREVISIONI DELLE ATTIVITA' DEI FONDI

Nel 2015 la Simest ha elaborato le previsioni per il triennio 2016-2018 relative agli interventi a valere sui Fondi 295 e 394. I piani previsionali, che sono stati approvati dal Comitato Agevolazioni, sono stati formulati sulla base degli andamenti delle attività dei due Fondi riscontrati nella prima parte del 2015.

V.1 Fondo 295

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2016-2018 è stato considerato, sia per il credito acquirente che per il credito fornitore, lo stabilizzarsi di flussi rispettivamente in 2,5 e 760 milioni di euro all'anno, tenendo presente che i tempi di definizione di commesse ad alto valore unitario (quali le navi da crociera) possono determinare significativi aumenti o diminuzioni rispetto all'anno precedente.

Per il 2016, Simest prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato (c.c.d.) complessivamente pari a 3.260 milioni di euro, corrispondenti a un impegno di spesa per contributi di 126,1 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 2.500 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), e 760 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso). In particolare, la previsione relativa al credito acquirente è influenzata dal livello del differenziale nel costo dei finanziamenti rispetto a quello dei concorrenti sostenuti da Agenzie di Credito all'Esportazione con rating AAA/AA. Detta previsione tiene anche conto dell'intervento della Cassa Depositi e Prestiti con lo schema "Export Banca", in particolare nel finanziamento dell'industria cantieristica.

Le previsioni sui volumi del credito fornitore tengono invece conto dell'andamento del differenziale tra i tassi CIRR e quelli di mercato, che ha rallentato l'avvio di nuove operazioni, mentre l'utilizzo delle operazioni approvate è subordinato alla verifica delle risposte degli operatori al supplemento di documentazione richiesto dalla nuova circolare 1/2015.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), Simest prevede per il 2016 attività per un importo complessivo di 60 milioni di euro, corrispondente a un impegno di spesa pari a 4,2 milioni di euro. Le previsioni tengono conto delle modifiche allo schema di intervento introdotte dal Comitato Agevolazioni con la circolare n. 2/2013, che ha limitato a 10 milioni di euro l'importo massimo dei finanziamenti ammissibili per impresa o gruppo. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, la previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali.

V.2 Fondo 394

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012, che ha dato esecuzione al D.L. 83/2012. Esse si basano su stime che tengono conto, in particolare, dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, confermatosi nel 2013, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, cioè il sostegno alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Per il 2016 Simest prevede di accogliere operazioni per circa 110 milioni di euro, valore ottenuto adottando un tasso di sviluppo del 30% annuo, in considerazione dell'eventuale conclusione positiva delle valutazioni attualmente in corso da parte del MISE sulla possibilità di utilizzare, congiuntamente al Fondo 394, anche una quota del Fondo per la crescita sostenibile, di cui al D.L. 22 giugno 2012, n.83, che beneficia di condizioni più favorevoli in tema di garanzie.

In particolare, Simest prevede per le operazioni di inserimento sui mercati esteri un volume di attività pari a 99,3 milioni di euro; per gli studi di fattibilità e prefattibilità e per i programmi di assistenza tecnica un importo complessivo di 1 milione di euro; per gli interventi di patrimonializzazione delle PMI un importo di 11,4 milioni di euro;

infine, per il nuovo strumento di marketing e/o promozione del marchio italiano circa 0,6 milioni di euro.

La stima del volume di attività prevista si basa sulla riforma di cui al decreto del 21 dicembre 2012 che, tuttavia, in considerazione dei risultati conseguito nel periodo 2014/2015, dovrebbe essere oggetto di revisione.